

SERVIZI PER LA TERZA ETÀ

Case di riposo, rette più care I sindacati: «Una decisione iniqua»

La Regione aumenta di 4,10 euro
al giorno da quest'anno
Cgil, Cisl e Uil sul piede di guerra

IMOLA

DAVIDE BENERICETTI

Sindacati sul piede di guerra dopo le decisioni della Regione Emilia-Romagna di aumentare, dal 1° gennaio scorso, le rette delle case protette per le persone non autosufficienti. Un aumento quantificabile in 4,10 euro in più al giorno, ovvero circa 123 euro al mese e poco meno di 1.500 euro l'anno per persona. Decisamente non una cifra di poco conto, a maggior ragione in un momento di crisi come quello che le famiglie stanno attraversando tra inflazione, pensioni e stipendi bloccati.

Il sindacato

«Una decisione unilaterale, iniqua e inaccettabile, a cui ci siamo opposti, e che peserà gravemente sulle famiglie - commentano i sindacati Spi Cgil Imola, Fnp Cisl Area metropolitana bolognese, Uil Pensionari Er, Cgil Imola, Cisl Area metropolitana bolognese e Uil Er -. Ancora una volta si vanno a colpire tutte le famiglie indistintamente. Per questo motivo avevamo chiesto di valutare l'introduzione dell'Isee al fine di graduare un possibile aumento in base alle

condizioni economiche degli ospiti ricoverati e delle loro famiglie. Una richiesta caduta nel vuoto, così come quella di legare eventuali aumenti, comunque più contenuti, alla revisione delle regole sull'accreditamento socio-sanitario e ad una qualificazione del servizio. Sappiamo delle numerose pressioni dei gestori privati, che hanno visto aumentare i costi di gestione, ma sarebbe stato necessario trovare un punto di equilibrio richiamandoli anche alla loro responsabilità sociale, senza scaricare il problema sulle famiglie. La scelta più veloce e sbagliata per far quadrare i conti e non certo risolutiva».

Decisione arrivata dopo mesi di trattative con le organizzazioni sindacali. «Il tema della non autosufficienza è un problema collettivo e sociale che richiede una risposta collettiva e non può continuare a essere trattato come un dramma individuale scaricato sulle famiglie, lasciate senza sostegni e risposte concrete da parte delle Amministrazioni pubbliche a tutti i livelli - continuano le sigle sindacali -. Stiamo poi ancora

aspettando dal Governo i decreti attuativi della legge sulla non autosufficienza. Viviamo però in una società sempre più longeva dove ben presto gli anziani soli rappresenteranno un terzo della popolazione e almeno nella nostra regione questo ci impone di tracciare una strada per rimodulare e rinnovare il sistema dei servizi, potenziando la risposta complessiva ai bisogni della popolazione anziana e disabile. L'aumento delle rette ci sembra una pessima partenza».

Assessorato al Welfare

«Una misura pesante che però serve per tenere insieme il sistema della non autosufficienza che altrimenti sarebbe saltato. In attesa che il Governo deliberi maggiori risorse e, come detto dai sindacati, emetta i decreti attuativi della legge». Una misura dunque «pesante ma necessaria» secondo l'assessora al Welfare del Comu-

ne di Imola, Daniela Spadoni, che commenta così la notizia dell'aumento delle rette nelle Case protette la conseguente reazione delle organizzazioni sindacali.

«Grazie ad una importante discussione tra l'assessorato regionale e gli amministratori locali si è però passati dalla prima proposta di 5,50 euro agli attuali 4,10 euro al giorno - aggiunge -. Nessuno voleva l'aumento delle rette, ma la Regione lo ritiene necessario e

irrinunciabile per rispondere alle esigenze dei gestori privati e pubblici che, con il maggior costo del personale, non stavano più nelle spese. Un aumento che andava fatto da tempo e che è stato deciso ora anche in relazione ai minori finanziamenti che lo Stato stanziava per la non autosufficienza. Speriamo però di discuterne ancora quando parleremo dei nuovi accreditamenti».

**L'ASSESSORA
«MISURA
PESANTE
MA
SERVIVA»**

**LA PRIMA
PROPOSTA
PREVEDEVA
UN AUMENTO
DI 5,50 EURO**

La Rsa Fiorella Baroncini di Imola, casa di riposo gestita dall'Asp FOTO MMPH